

#### **4) IMPRESA SOCIALE**

L'approccio all'inserimento professionale attraverso la formula della impresa sociale. La gestione del passaggio dall'ambiente protetto all'ambiente ordinario.

##### **PREMESSA**

L'obiettivo iniziale del gruppo di lavoro era quello di ampliare le conoscenze delle esperienze di inserimento lavorativo nell'ambito delle cooperative sociali. Tale interesse era motivato dall'idea che questa modalità di avviamento al lavoro potesse coniugare le due esigenze di 'supporto' e di 'non-discriminazione' che altrove risultano di difficile applicazione (es. nei laboratori protetti viene garantito un buon grado di protezione in un contesto però di discriminazione positiva; l'inserimento professionale negli ambiti ordinari di lavoro, invece, non riesce generalmente a garantire un adeguato livello di supporto/protezione).

Le prime fasi di analisi e confronto delle esperienze maturate negli ambiti locali ha evidenziato la necessità di ampliare l'ambito tematico in quanto, focalizzando l'attenzione solo sulla cooperazione sociale, venivano scartate numerose esperienze esistenti nelle singole realtà nazionali che, pur con formule diverse, perseguono un set di obiettivi e operano con modalità simili alle cooperative sociali.

A partire da questa considerazione è stato operato un aggiustamento tematico, ampliando l'osservazione e il confronto a tutte quelle realtà che svolgono attività secondo modalità e con finalità simili a quelle delle cooperative sociali.

Si è pertanto reso necessario trovare una definizione adeguata per definire in maniera sufficientemente chiara il nuovo ambito d'iniziativa imprenditoriali che si intendeva considerare. Si è rilevato che le caratteristiche possedute dalle realtà imprenditoriali di nostro interesse rientrano fra quelle comunemente utilizzate nella definizione di impresa sociale con però alcuni elementi di specificità che ne suggerivano una più puntuale definizione classificatoria. A questo proposito si è riscontrata l'assenza di una definizione, di carattere legale e/o di tipo concettuale, condivisa e consolidata a livello europeo. Lo stesso problema è emerso ed è stato affrontato nel corso di precedenti progetti europei, fra questi è stato valutato con particolare interesse il lavoro svolto e le conclusioni a cui è giunto un programma sviluppato dal CEFEC. La definizione di social firm proposta dal CEFEC è infatti sufficientemente ampia da comprendere le diverse forme di impresa sociale che operano nel campo dell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate e, allo stesso tempo, riesce ad isolare quelle iniziative che offrono reali opportunità lavorative da quelle che invece sviluppano solamente percorsi a carattere assistenziale, riabilitativo o formativo.

Il gruppo di lavoro ha pertanto deciso di riformulare la definizione delle iniziative da prendere in considerazione, comprendendo tutte quelle realtà che rientrano nella seguente definizione di social firm.

## **CARATTERISTICHE DI UNA SOCIAL FIRM<sup>1</sup>**

Una social firm è un 'business' creato al fine di impiegare persone con disabilità o altro svantaggio nel mercato del lavoro.

È un'attività economica (business) che utilizza la propria produzione orientata al mercato di beni e servizi al fine di perseguire la propria missione sociale.

Un numero significativo dei lavoratori impiegati dovrà essere persone con disabilità o con altro svantaggio nel mercato del lavoro.

Tutti i lavoratori sono pagati con una retribuzione a prezzo di mercato o con un salario adeguato al lavoro qualsiasi sia la loro capacità produttiva.

Le opportunità di lavoro dovrebbero essere eguali sia per il personale svantaggiato che non svantaggiato. Tutti i lavoratori hanno gli stessi diritti e doveri lavorativi.

## **LE ESPERIENZE DI SOCIAL FIRM NEI CONTESTI LOCALI/NAZIONALI**

L'analisi e il confronto delle realtà nazionali e locali d'appartenenza dei singoli partner ha evidenziato il seguente quadro generale delle social firms.

### **DIFFUSIONE**

Le singole realtà locali e nazionali hanno evidenziato un grado di diffusione di iniziative avente il carattere di social firm assai disomogeneo. Vi sono realtà in cui vi è una tradizione ormai consolidata nel campo delle social firms e dove il numero delle iniziative comincia ad acquistare una dimensione significativa anche in rapporto all'ordinario ambito del mercato del lavoro. In altre aree le esperienze di social firm hanno invece ancora un carattere sostanzialmente sperimentale ed il loro numero è assai contenuto; si tratta perlopiù di iniziative con un connotazione intermedia fra il laboratorio protetto (o altra struttura a carattere riabilitativo/formativo) e la social firm e che sono frutto di un processo di graduale avvicinamento all'implementazione effettiva di esperienze di quest'ultimo tipo.

Le realtà con maggiori tradizioni sono indubbiamente l'Italia e la Germania<sup>2</sup>. In Italia il fenomeno delle cooperative sociali conta ormai complessivamente 2000 cooperative di tipo B e occupa 44.000 lavoratori di cui 16.000 svantaggiati. La realtà tedesca è più contenuta ma comunque significativa (oltre 250 imprese) ed ha una tradizione ormai ventennale. In Belgio vi è un processo di sviluppo delle social firms che trae origine sia dall'obiettivo di trasformare gli attuali laboratori protetti nella direzione del superamento dell'approccio della discriminazione positiva, sia dalle opportunità che si sono create con l'approvazione della legge sulle Società di utilità sociale. In Scozia, proprio a partire da un progetto dell'UE, è stato avviato un programma di supporto, consulenza e sensibilizzazione che ha portato alla costituzione di un primo nucleo di social firm nonché ad una codificazione del concetto stesso di

social firm<sup>3</sup>, permettendo con ciò una maggior riconoscibilità sociale e politica di tale forma imprenditoriale. In Francia non esistono realtà strettamente riconducibili alla tipologia Social Firm, infatti le realtà che più si avvicinano sono i laboratori protetti che adottano la filosofia della discriminazione positiva; il loro numero è piuttosto cospicuo e sono diffusi su tutto il territorio nazionale.

#### **Note**

1. CEFEC (Confederation of European firms Employment and Co-operatives) - Definition of a Social Firm.
2. Sia in riferimento a questo aspetto che agli altri trattati nella relazione non sono state considerate le esperienze.
3. B. Grove, S. Durie Interim report and briefing paper on Social Firm UK

#### **STATUTO GIURIDICO**

Non esiste né a livello europeo né a livello nazionale uno statuto giuridico specifico per le social firms. Pertanto ciascuna impresa sociale adotta una delle forme societarie previste dalla normativa nazionale. Generalmente si tratta di statuti legali relativi alle società commerciali, anche se in qualche caso vi è l'utilizzo di formule societarie particolari vicine a quelle delle organizzazioni di diritto pubblico (es. in Francia, società legge 1901). Sia in Belgio che in Italia esiste poi una normativa che individua fra le società commerciali quelle con finalità sociali; in Italia tale attribuzione delle finalità sociali è però applicabile solo alle società cooperative. In Germania esiste una suddivisione delle società in due ambiti generali secondo il possesso o meno di finalità profit: generalmente le social firms hanno uno statuto rientrante fra quelli previsti per le società non profit.

Si rileva che, nel complesso, le imprese maggiormente aderenti ai principi e alle caratteristiche delle social firms tendono ad assumere lo statuto giuridico di società cooperativa (o simile), in quanto le caratteristiche tipicamente mutualistiche di tale forma d'impresa meglio si adattano agli obiettivi solidaristici sottostanti all'attività delle social firms. A questo proposito si può osservare che laddove vi è in atto un processo di trasformazione dei laboratori protetti in social firms, esso è spesso accompagnato da un cambiamento di statuto legale nella direzione della società cooperativa.

Solo una parte delle social firms hanno indicato espressamente nello statuto finalità non profit, in diversi casi è invece ammesso l'attività a fini lucrativi che però nella pratica, generalmente, viene finalizzata a finanziare lo sviluppo dell'impresa e non a restituire il capitale versato dai soci. In Italia ad es. le cooperative sociali possono produrre utili che solo in minima parte possono essere distribuiti fra i soci, mentre la parte rimanente viene destinata al finanziamento degli investimenti dell'azienda, inoltre, qualora la società cessi la sua attività, ai soci viene restituita solo la parte di capitale direttamente investita mentre la quota rimanente del patrimonio della società viene

destinata ad un fondo mutualistico per lo sviluppo delle imprese cooperative.

### **PROPRIETÀ**

La maggior parte delle organizzazioni sono di proprietà privata o comunque con una partecipazione contenuta del settore pubblico. La predominanza della forma di società commerciale privata può sembrare contraddittoria con la finalità sociale di tali aziende; tuttavia essa costituisce una importante condizione per contenere la dimensione assistenziale dell'organizzazione e sviluppare invece la capacità d'integrazione.

Frequenti sono i casi di partecipazione diretta dei lavoratori alla proprietà, e ciò senza alcun vincolo per quelli in stato di handicap. In tal modo le social firms riescono ad essere pienamente coerenti con gli obiettivi d'integrazione sociale che le anima. L'esperienza più radicale in questo senso è quella italiana, dove tutte le social firms sono società cooperative e la quasi totalità dei lavoratori in esse impiegati è anche socio dell'azienda.

La partecipazione dei lavoratori alla proprietà dell'azienda è anche uno strumento utile in funzione di una maggiore responsabilizzazione dei lavoratori rispetto all'andamento delle attività produttive e commerciali dell'azienda. Tale maggiore responsabilizzazione dei lavoratori facilita infatti il loro pieno e diretto coinvolgimento nella ricerca e nell'applicazione di soluzioni in grado di ridurre il gap di produttività dovuto ai vincoli imposti dalle disabilità di alcuni di essi.

### **FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE**

Al finanziamento delle social firms partecipano, spesso in modo considerevole, le amministrazioni pubbliche. Il loro intervento può riguardare il finanziamento dei costi sia per investimenti che di gestione. L'intervento dell'amministrazione pubblica è spesso essenziale poiché vi sono forti difficoltà a reperire ed attivare forme di finanziamento significative da parte dei privati. Infatti i limiti, formali e non, relativamente alla creazione ed impiego di utili, costituiscono una barriera agli investimenti di capitali privati.

In alcune realtà vi sono iniziative innovative per superare i rilevanti problemi di finanziamento, esse riguardano la costruzione di società specializzate nella raccolta di finanziamenti privati ed anche pubblici da utilizzare per finanziare i progetti di nascita e sviluppo delle imprese sociali.

Fra le forme di finanziamento pubblico a sostegno dei costi di gestione, la più diffusa è quella che interviene attraverso la copertura di parte del costo del lavoro dei lavoratori disabili. Le formule adottate vanno dalla fiscalizzazione degli oneri sociali, all'erogazione di contributi su progetti d'inserimento lavorativo specifici, a contributi una tantum per l'assunzione di lavoratori disabili.

## **SETTORI D'ATTIVITÀ**

Le Social Firms sono attive in un'ampia gamma di settori d'attività, potenzialmente infatti non esiste alcun limite a questo proposito. Nella pratica, la scarsità delle risorse finanziarie per gli investimenti condiziona fortemente gli ambiti d'attività, inducendo le imprese ad operare in quei settori dove più contenuta è l'esigenza di investimenti per l'acquisto di beni (macchinari, attrezzature, ...) e maggiore la necessità del fattore lavoro. Inoltre, pur essendoci anche casi particolari di attività ad alto contenuto tecnologico, la maggioranza delle social firm opera nella produzione di beni e servizi tradizionali e/o poco complessi.

## **DIMENSIONI DELLE AZIENDE**

La dimensione aziendale è generalmente assai contenuta, questo avviene sia per una scelta consapevole delle aziende, volta a favorire ambienti di lavoro a carattere 'familiare' che permettono la necessaria flessibilità organizzativa e intensità relazionale per un efficace inserimento lavorativo dei lavoratori disabili, sia per le difficoltà che le aziende hanno ad ampliare la loro capacità produttiva e/o commerciale.

L'esperienza italiana sta comunque evidenziando alcuni casi di crescita consistente delle dimensioni delle imprese, con ciò viene dimostrata la possibilità delle social firms, una volta sviluppatosi un sufficiente background di esperienza e di capacità finanziaria, di confrontarsi e reggere produzioni di medie dimensioni.

## **TRATTAMENTO DEI LAVORATORI**

Il trattamento paritario dei lavoratori costituisce uno degli elementi della caratteristiche tipo delle social firm che più difficilmente viene osservato nelle imprese. Questo si verifica secondo modalità diverse e può riguardare aspetti particolari. Si possono infatti di volta in volta riscontrare: a) barriere all'accesso in favore dei soli lavoratori disabili (è il caso dei lavoratori protetti) che sulla base di un principio discriminatorio volto a favorire gli stessi disabili, nel concreto costituisce una loro separazione dagli altri lavoratori; b) la pratica di differenziare i salari dei lavoratori disabili (es. in Italia alcune cooperative sociali applicano un salario d'ingresso per i lavoratori disabili che prevede una riduzione salariale nei primi tre anni di lavoro); c) l'erogazione di trattamenti salariali inferiori agli standard a tutti i lavoratori dell'azienda (indipendentemente se svantaggiati o non).

Tali discriminazioni nei trattamenti salariali, quando esistono, sono però più l'effetto di uno stato di necessità dell'azienda che una sua volontà. In Italia ad esempio le cooperative sociali generalmente lamentano le difficoltà che esse incontrano nel garantire trattamenti economici adeguati in conseguenza di un mercato dei servizi 'drogato' dal lavoro irregolare.

Per quanto attiene la possibilità di accesso ai singoli ruoli e mansioni in azienda la prassi comune è quella di offrire pari opportunità ai lavoratori disabili, i quali però solo raramente riescono ad accedere a qualifiche elevate o a posti di particolare responsabilità.

### **TIPOLOGIA DEI LAVORATORI**

La quota di lavoratori disabili impiegati varia in maniera significativa sia in riferimento al contesto nazionale in cui opera la Social Firm, sia in relazione alle scelte specifiche di ciascuna impresa. In linea generale il numero di lavoratori disabili è compreso fra un valore minimo che supera la quota di riserva obbligatoria (dove esiste) ed un massimo che riguarda la totalità dei lavoratori.

Sulla base dell'esperienza sembra che una quota eccessivamente elevata di lavoratori disabili ponga due ordini di problemi: il primo riguarda il fatto che la presenza di soli lavoratori disabili non caratterizza l'ambiente di lavoro come luogo d'integrazione, il secondo che l'assenza di una quota significativa di lavoratori senza handicap impedisce di utilizzare il loro apporto in termini di supporto ai lavoratori disabili e la possibilità di integrare le competenze assenti a causa della loro disabilità. In Italia, dove è stato definito un limite minimo di lavoratori svantaggiati da impiegare pari al 30% del totale, l'esperienza ha mostrato che un rapporto equilibrato fra le due componenti di lavoratori ha prodotto buoni risultati sia in merito alla gestione dei problemi connessi alla produttività che alla capacità d'integrare effettivamente la componente dei lavoratori disabili.

Nelle realtà dove il numero di lavoratori disabili è molto elevato sono invece particolarmente pesanti i problemi connessi alla produttività e le imprese trovano maggiori difficoltà a promuovere all'esterno un'immagine da realtà produttiva in vece che assistenziale.

Valutando l'insieme delle esperienze, nelle social firms vengono impiegati lavoratori con le più varie forme di disabilità. A livello di singole imprese esistono però esperienze che per 'tradizione' o per scelta operano esclusivamente con una sola categoria, mentre ce ne sono altre che sono aperte a tutte le categorie di disabili. La tendenza sembra essere comunque verso la massima apertura a tutti i lavoratori disabili indipendentemente dal loro handicap purché vi sia in un minimo di compatibilità delle abilità residue con quanto richiesto dai specifici processi produttivi dell'azienda. In questo senso alcune social firms tendono a differenziare le proprie attività proprio per ampliare il target di lavoratori disabili impiegabili.

### **PRINCIPALI PROBLEMI EVIDENZIATI**

L'analisi condotta dal gruppo di lavoro SynJob ha permesso di individuare alcune aree problematiche che rendono difficile da parte delle social firms una soddisfacente realizzazione degli obiettivi sia di carattere produttivo e commerciale sia di inte-

grazione lavorativa dei lavoratori disabili.

I problemi e bisogni di seguito elencati sono presenti con intensità variabile in relazione alle caratteristiche specifiche delle singole aziende e del contesto in cui operano. Per alcune di queste aree problematiche esistono infatti esempi di social firms che hanno già trovato soluzioni soddisfacenti che saranno illustrate nella sezione relativa alle buone prassi.

- Assenza di un quadro normativo chiaro che permetta di riconoscere in modo chiaro le imprese che rientrano fra le social firms, così da poter facilitare l'adozione di specifiche politiche di sviluppo e sostegno del settore.
- Difficoltà nel finanziare lo sviluppo delle imprese attraverso l'intervento di investitori privati/pubblici o attraverso l'accesso al credito.
- Scarsa competenza ed esperienza nella gestione dei processi necessari al funzionamento di un'unità aziendale: amministrazione finanziaria, produzione, commercializzazione, ecc.
- Difficoltà a garantire trattamenti salariali adeguati ai livelli standard di mercato.
- Livelli di produttività inferiori agli standard abituali di settore in parte dovuti ai vincoli posti dalle disabilità ai lavoratori ma anche a limiti organizzativi e di possibilità di investimenti in tecnologie.
- Difficoltà a costruire relazioni strutturate e non marginali con l'ordinario mondo delle imprese commerciali.
- Modalità di sostegno da parte dell'ambito pubblico poco strutturate e con un basso livello di continuità che rendono incerto il contributo delle politiche pubbliche alla realizzazione dei piani d'impresa.
- Dimensioni insufficienti delle imprese per migliorare il grado di competitività dei propri prodotti.
- Difficoltà a trovare soluzioni organizzative adeguate per ridurre l'impatto delle disabilità nell'espletamento delle mansioni lavorative e nelle relazioni all'interno dell'azienda.

## **BUONE PRASSI**

Il gruppo di lavoro sull'impresa sociale ha individuato alcune buone prassi nei seguenti ambiti:

### **LEGISLAZIONE**

#### **LEGGE BELGA:**

In Belgio esistono circa 75 società a finalità sociale.

La legge del 13 aprile 1995 definisce una società a finalità sociale come una società commerciale che non ha fini di lucro.

Le S.F.S. sono gestite e organizzate in tutto e per tutto come imprese, sviluppano piani di investimento in settori di alta qualità e creano occupazione.

La società a finalità sociale (SFS) non è una nuova forma di società commerciale, dal momento che tutte le società esistenti si possono trasformare in SFS aggiungendo al loro statuto uno statuto complementare. Una società per diventare una SFS deve integrare nel suo statuto le seguenti condizioni:

- Le SFS non hanno come scopo l'arricchimento dei loro soci;
- Tutte le attività della società devono avere uno scopo sociale;
- I profitti devono essere ripartiti in conformità con le finalità della società;
- Quando la società procura ai soci un beneficio patrimoniale diretto, questo non deve superare il tasso d'interesse fissato dalla legge (attualmente il 6%);
- Ogni anno gli amministratori devono redigere un rapporto sul modo in cui la società ha realizzato lo scopo fissato. Tale rapporto stabilirà se le spese relative agli investimenti, alla produzione e alle remunerazioni sono servite a privilegiare il conseguimento dello scopo sociale.

Le SFS in quanto imprese commerciali hanno accesso a tutta una serie di aiuti per l'espansione economica, gli investimenti, l'innovazione, la ricerca, lo sviluppo e anche aiuti fiscali.

Il personale impiegato nelle SFS corrisponde alle seguenti figure:

- **Lavoratore:** la condizione è quella di salariato, dipendente in modo diretto dal consiglio d'amministrazione;
- **Socio:** detiene una parte del capitale sociale;
- **Mandatario:** ha una condizione indipendente, non è un dipendente della società e può svolgere altre attività in differenti aziende. Il mandato può essere esercitato anche a titolo gratuito.

Per costituire una nuova società sotto forma di SFS si devono integrare nello statuto le disposizioni in precedenza indicate. Inoltre bisogna disporre di un capitale sufficiente ed è necessario un atto notarile.

Una società già esistente può adottare la forma di una SFS sostituendo la finalità lucrativa con quella sociale. Questo richiede l'accordo unanime dei soci. Anche in questo caso è obbligatorio un atto notarile.

In Wallonia sono circa 5.300 i disabili che lavorano nel settore delle imprese sociali.

#### **LEGGE ITALIANA**

La cooperazione sociale è disciplinata in Italia da numerose Leggi regionali e dalla Legge nazionale n.381 del 1991. Questa legge prevede l'esonero dal pagamento degli oneri sociali per le persone svantaggiate ed in particolare per i portatori di handicap, con una percentuale di invalidità non inferiore al 46%.

Inoltre prevede la possibilità per gli enti pubblici di stipulare convenzioni in deroga alle leggi sui pubblici appalti nei limiti fissati dalla comunità europea.

Le cooperative sociali di tipo B, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone

svantaggiate, sono caratterizzate da differenti livelli di consistenza economica e produttiva, capacità organizzativa, creazione di reddito, ma rappresentano al di là dei limiti e dei problemi che le caratterizzano, un movimento in crescita che ha ottenuto una definizione legislativa e giuridica e che ora occupa uno spazio specifico nella realtà economica e occupazionale del paese.

Oggi si contano in Italia circa 2000 cooperative di tipo B che occupano 44.000 persone di cui circa 16.000 svantaggiate.

La cooperativa sociale è un'impresa no – profit che tutela il lavoro delle persone svantaggiate con modalità di autogestione, partecipazione, flessibilità nella organizzazione del lavoro.

Differisce dai laboratori protetti in quanto non è uno spazio separato, ma una impresa che si confronta con il mercato, una impresa dove lavorano fianco a fianco persone handicappate e non.

Trae alimento da criteri solidaristici, si avvale del volontariato, ma non è una iniziativa assistenziale, è una azienda che deve creare ricchezza e garantire ai propri soci redditi dignitosi, tutela sociale, sicurezza per il futuro.

Inoltre la figura del socio disabile è la figura di un imprenditore.

#### **ACCESSO AL CREDITO PER INVESTIMENTI NELLE IMPRESE SOCIALI**

Una delle maggiori difficoltà che le imprese sociali incontrano è l'accesso al credito per la realizzazione di investimenti e progetti di sviluppo. Infatti il tradizionale sistema bancario per concedere prestiti, richiede garanzie personali ai soci.

In Italia sono nate recentemente organizzazioni che finanziano programmi di sviluppo in settori contraddistinti da finalità di valore sociale in grado di generare nuovi posti di lavoro.

Alcuni esempi sono rappresentati dalla Banca etica e dai Consorzi di Credito.

#### **BANCA ETICA**

In Italia la Banca Etica indirizza la raccolta di attività socio economiche finalizzate all'utile sociale, ambientale e culturale sostenendo in particolare tramite organizzazioni no profit le attività di promozione umana, sociale ed economica delle fasce più deboli della popolazione.

L'obiettivo della finanza alternativa è rispondere alle due esigenze di un uso diverso e alternativo del denaro dei soci e del sostegno alle realtà organizzate e senza scopo di lucro che cercano di rispondere ai problemi di occupazione, ambiente ed emarginazione. Le somme raccolte vengono utilizzate unicamente per finanziare impieghi etici. Inoltre la banca deve assicurare al risparmiatore una informazione continua sui fondi impiegati.

## **CONSORZI DI CREDITO**

I consorzi sono formati da organizzazioni no profit come cooperative, associazioni, circoli. Si occupano di gestire secondo quanto previsto dalla legge il risparmio dei soci, il quale remunerato con interesse, viene utilizzato per finanziare iniziative socio – economiche finalizzate a: lo sviluppo del commercio equo e solidale, la cooperazione sociale, la salvaguardia dell'ambiente, la tutela di diritti umani e della salute, promozione umana e culturale, studio, ricerca e formazione su attività no profit. Grazie a questo tipo di organizzazioni è possibile sviluppare attività senza fini di lucro che il sistema bancario difficilmente è disposto a finanziare.

## **PROGETTI DI CONSULENZA E FORMAZIONE PER IMPRENDITORI SOCIALI**

In Inghilterra il Gruppo di Supporto per le Imprese Sociali (The Social Firm Support Group) organizza seminari e conferenze con lo scopo di fornire risposte, possibili soluzioni, e consigli pratici a individui o organizzazioni che stanno creando o progettano di creare imprese sociali. Nel 1999 è stata organizzata una 'scuola estiva' per imprenditori sociali. Gli argomenti trattati sono stati: marketing, assunzione del personale, contratti, gestione e altri argomenti di rilievo. Alcuni imprenditori di imprese sociali europee hanno partecipato oltre a vari esperti del settore. Si è trattato del primo Forum che ha riunito imprenditori sociali in Inghilterra.

Il Centro Risorse sulla Impresa Sociale (Social Firm Resource Centre ) raccoglie e organizza tutto il materiale disponibile sulle imprese sociali. La gamma dei materiali è ampia: video, cassette, pubblicazioni, ricerche, ed è a disposizione di tutti gli interessati. Alcuni esempi di pubblicazioni disponibili sono:

- Manuale dell'impresa sociale. Pubblicato nel Regno Unito nel 1997 definisce e descrive le imprese sociali con capitoli su: come gestire una impresa sociale, finanziamenti, etica e filosofia, come assumere il personale.
- Il Rapporto Conclusivo del Marienthal Network. Il Marienthal è un network di imprese sociali europee nato nell'ambito del progetto Horizon. Il rapporto descrive i progetti nazionali e i prodotti e i risultati dei gruppi di lavoro nel 1996/97.

In Germania il F.A.F. (Associazione per la Promozione di Iniziative di Lavoro e Progetti d'Impresa) che riunisce e coordina i diversi tipi di imprese sociali, organizza progetti di consulenza e formazione rivolti sia agli imprenditori sociali sia a tutti coloro che progettano di creare una nuova impresa. Il F.A.F. organizza inoltre seminari sulla gestione delle imprese e seminari ' di base' su come creare nuove imprese. Il F.A.F. compie infine progetti di ricerca e analisi sull'occupazione delle persone disabili. Questa organizzazione dal '95 al '98 è stata responsabile del progetto comunitario Marienthal con il compito di coordinamento di 17 progetti.

In Italia i numerosi consorzi di cooperative svolgono costantemente attività di consulenza e formazione per imprenditori sociali. Inoltre recentemente, anche importanti istituzioni pubbliche, quali Università, hanno avviato appositi corsi per la formazione di manager dell'impresa sociale.

### **CONSORZI DI COOPERATIVE**

Un esempio di buona prassi è costituito dall'associazione in consorzi di imprese sociali. In Germania il F.A.F riunisce e coordina diversi tipi di imprese che impiegano persone disabili. Il F.A.F., che ha sede a Berlino è nato nel 1980 dall'iniziativa di una serie di associazioni impegnate nell'ambito della riabilitazione e integrazione lavorativa delle persone disabili. Al suo interno si trovano diverse imprese nate dalla necessità da un lato della riabilitazione e formazione del disabile e dall'altro del suo inserimento nel mercato del lavoro. Alcune di queste imprese sono: imprese di auto - aiuto, imprese di integrazione, imprese sociali, imprese con posti di lavoro part time, società di servizi, laboratori protetti. La tipologia di imprese più diffusa, le auto - imprese esistono da circa 20 anni e sono per la maggioranza società no - profit.

In Inghilterra il Gruppo di Supporto per l'Impresa Sociale svolge attività di consulenza a varie imprese sociali ed ha come scopo principale la creazione di una serie di reti regionali di imprese sociali. Un esempio è la Rete per lo Sviluppo delle Imprese Sociali nata a Birmingham, ma altre sono in via di formazione. Le attività principali del gruppo sono il coordinamento collegamento e supporto alle reti locali di imprese sociali, organizzazione di conferenze per promuovere la creazione di nuove imprese e la ricerca dei possibili finanziamenti.

In Italia i consorzi di cooperative creano sinergie e forme di collaborazione tra le imprese sociali; svolgono servizi di supporto (contabilità, bilanci), con riduzione dei costi per le imprese, promuovono l'imprenditorialità delle associate, conducono azioni di marketing, contribuiscono alla definizione di politiche ed iniziative legislative da parte degli organi pubblici.

### **CONVENZIONI CON ENTI PUBBLICI**

In Francia sia i laboratori protetti che le imprese di inserimento lavorativo temporaneo possono stabilire delle convenzioni con lo stato. Le seconde in particolare stabiliscono delle convenzioni della durata massima di 3 anni. La convenzione stabilisce:

- Le caratteristiche generali dell'impresa e delle persone in difficoltà;
- Le modalità di presentazione delle domande di assunzione;
- L'ammontare del finanziamento statale;
- Il tipo di contratto ed il trattamento economico;

- Le azioni di adattamento al posto di lavoro e di tutoraggio.

Sempre in Francia le associazioni intermediarie stipulano con lo stato delle convenzioni annuali con l'obiettivo di mettere in contatto persone in difficoltà ( disabili, disoccupati di lungo periodo ecc.) con imprese e privati. L'associazione stabilisce un contratto con l'impresa in cerca di personale, personale che può essere assunto con un contratto della durata massima di 240 ore.

Come già detto in precedenza, in Italia la legge n. 381 del 1991 prevede la possibilità per gli enti pubblici di stipulare convenzioni con le cooperative sociali di inserimento lavorativo in deroga alle leggi sui pubblici appalti, nei limiti fissati dalla comunità europea.

#### **RAPPORTO EQUILIBRATO TRA LAVORATORI SVANTAGGIATI E NON (FUNZIONE DI SUPPORTO DEI NON DISABILI AI DISABILI)**

In Germania all'interno delle imprese sociali il personale non disabile fornisce un supporto a quello disabile tramite:

- Supporto tecnico;
- Assistenza psico – sociale (consulenza per lo sviluppo personale e per la gestione della vita privata);
- Riduzione o prevenzione dei conflitti e creazione di un ambiente sociale positivo nell'azienda.

In Francia, all'interno degli Interim d'Insertion, il personale non disabile aiuta quello disabile ad adattarsi progressivamente al posto di lavoro. Questo avviene tramite un continuo supporto a livello tecnico, attività di formazione – lavoro, una costante assistenza psicologica, medica e sociale.

Inoltre, i Centri di Aiuto per il Lavoro offrono ai disabili la possibilità di un periodo di prova per verificarne le capacità e l'opportunità di svolgere più di una attività all'interno dell'azienda prima di decidere quale sia quella più adatta alla particolare persona disabile.

In Italia, in generale, nelle cooperative sociali di tipo B non sono previste particolari figure di supporto alle persone disabili, ma questo ruolo viene generalmente svolto dai soci lavoratori e volontari non disabili. In sostanza questo compito non è affidato agli specialisti ma ai compagni di lavoro.

Gli operatori dei servizi sociali e sanitari che seguono la persona disabile possono svolgere una funzione di supporto esternamente all'impresa.

## **FISCALIZZAZIONE DEGLI ONERI SOCIALI**

In Italia, come descritto in precedenza, la legge nazionale n. 381 del 1991 prevede l'esonero dal pagamento degli oneri sociali per le persone svantaggiate ed in particolare per i portatori di handicap, con una percentuale di invalidità non inferiore al 46%.

## **CONCLUSIONI**

La promozione e lo sviluppo dell'economia sociale comportano una scelta politica che non è ancora stata compiuta a livello europeo con al conseguente assenza di un saldo quadro di riferimento legislativo. Eppure le esperienze realizzate in tutta Europa confermano che l'impresa sociale è un efficace strumento d'integrazione lavorativa delle persone disabili.

Il gruppo concorda sulla particolarità dell'esperienza italiana che continua a collocarsi come un modello che può ulteriormente evolversi, ma nello stesso tempo sottolinea gli sforzi che gli altri paesi stanno compiendo per il consolidamento e lo sviluppo della impresa sociale.

Infatti, in ogni paese, c'è una tendenza alla crescita delle iniziative di impresa sociale ed alla nascita di organizzazioni finalizzate a supportare la creazione di impresa allo scopo di superare la separazione e la concentrazione di persone disabili presenti nei laboratori protetti.

Si riportano alcuni temi critici e bisogni individuati dal gruppo che costituiscono alcune proposte per lo sviluppo dell'impresa sociale:

- operare per la definizione di un preciso quadro di riferimento legislativo in ogni paese, a questo proposito la legislazione belga e quella italiana possono costituire un utile esempio;
- consolidare l'impresa sociale come azienda inserita nel mercato attraverso una maggiore cultura manageriale allo scopo di aumentare le capacità gestionali e la qualità dei prodotti e servizi realizzati dalle imprese sociali;
- richiedere sufficienti risorse economiche a sostegno dell'impresa sociale per il suo sviluppo imprenditoriale e di mercato;
- definire precisamente la percentuale di soggetti svantaggiati che devono essere integrati nell'impresa sociale tenendo presente che l'impresa sociale non può inserire esclusivamente persone con disabilità mentale e deve avere una attrattiva anche per le persone non disabili;
- identificare strumenti di promozione e formazione dei lavoratori svantaggiati nel contesto dell'impresa: per esempio progetto individuale, strumenti di tutela delle persone con disabilità mentale e loro partecipazione alla gestione dell'impresa;
- superare le diversità di trattamento fra lavoratori normali e disabili a parità di prestazioni e prevedere l'accesso delle persone disabili alle mansioni più consone alle loro capacità;

- individuare le diverse modalità di rapporto con enti pubblici (convenzioni, accordi, ecc);
- promuovere lo sviluppo e l'innovazione tecnologica anche attraverso un diverso rapporto con il credito.

## DOCUMENTO COMPARATIVO SULL'IMPRESA SOCIALE

Il documento conclusivo sull'impresa sociale è corredato dalle seguenti schede sintetiche riguardanti la situazione nei diversi Paesi europei.

### TIPOLOGIA

#### SCOZIA

##### LIVELLO NAZIONALE

Imprese di servizi (turismo, pulizie, preparazione pasti, accoglienza)

##### LIVELLO LOCALE

Edinburgh e Lothian: imprese di servizi, per esempio, turismo, pulizie, preparazione pasti, accoglienza.

#### GERMANIA (INTEG)

##### LIVELLO NAZIONALE

In Germania esistono tipi diversi di impresa sociale, con diversi obiettivi corrispondenti ai bisogni del gruppo-bersaglio, comunque ciascuna di loro è basata sul modello di 'impresa sociale' (circa 250 imprese in tutto).

##### LIVELLO LOCALE

Nella nostra provincia federale (Northrhine-Westfalia, NRW) esistono circa 18 imprese sociali in diversi settori, sono organizzate in un'associazione chiamata FAF.

#### ITALIA

##### LIVELLO NAZIONALE

Cooperative sociali di tipo B che integrano al lavoro persone svantaggiate e non; si distinguono, in riferimento al comma dell'art.1 della L. 391/91 sulle coop. sociali, per i seguenti fattori:

- a) Finalità solidaristica, quale l'impiego di lavoratori svantaggiati
- b) Gestione democratica dell'azienda, ogni socio ha diritto ad un voto nell'assem-

blea sociale che elegge il consiglio d'amministrazione e approva il regolamento interno.

c) Maggioranza di soci lavoratori, vi possono comunque essere soci volontari e soci sovventori

d) Vincolo di presenza del 30% di lavoratori svantaggiati

e) Impresa orientata in senso economico e commerciale, i cui risultati economici derivano dalla produzione e commercializzazione di beni e servizi

f) Pubblicità dei risultati economici, l'impresa è tenuta a redigere annualmente un bilancio

g) Operano in un'ampia gamma di settori di attività

h) Contratto Collettivo nazionale di Lavoro (CCNL) di settore

i) Capitale non remunerato, è possibile solo una rivalutazione entro parametri in riferimento al tasso d'inflazione, le quote sociali non possono essere vendute, in caso di scioglimento il patrimonio eccedente le quote sociali viene versato in un fondo di solidarietà nazionale per lo sviluppo della cooperazione.

#### **LIVELLO LOCALE**

Veneto – cooperative sociali: operano in un'ampia gamma di settori.

Lazio – cooperative sociali

- cooperative sociali e/o integrate

operano in un'ampia gamma di settori.

#### **FRANCIA (AI)**

##### **LIVELLO NAZIONALE**

Associazioni nazionali e locali di livello intermedio, comitati di collegamento che fanno riferimento all'agenzia locale per l'occupazione; le associazioni intermedie funzionano in rete nell'ambito di ?, svolgono una funzione d'interesse generale, firmano una convenzione annuale con lo stato che precisa l'ambito di attività.

##### **LIVELLO LOCALE**

Associazioni intermedie create nel 1992; forniscono servizi di solidarietà, ci sono parecchie associazioni intermedie nella zona.

#### **FRANCIA (GCAT)**

##### **LIVELLO NAZIONALE**

Laboratori protetti, ossia unità di produzione private o pubbliche o imprese create per una collettività.

##### **LIVELLO LOCALE**

Il laboratorio protetto creato nel '54 funzionava come un'impresa normale (con una gestione identica) senza alcun aiuto dallo stato - necessità di una buona produttività dell'impresa.

## **FRANCIA (INTERIM D'INSERTION)**

### **LIVELLO NAZIONALE**

Società di inserimento lavorativo (lavoro interinale), associazione di lavoro temporaneo.

Ci sono 5 imprese di inserimento lavorativo temporaneo nella regione di Rhone:

- 3 create da associazioni intermedie
- 2 al di fuori delle associazioni intermedie, queste fanno domanda di convenzione con lo stato per una durata massima di tre anni; la convenzione precisa le caratteristiche generali dell'impresa e delle persone in difficoltà, l'importo degli aiuti statali, il tipo di contratto e la remunerazione

### **LIVELLO LOCALE**

Impresa di lavoro temporaneo per l'inserimento creata da due associazioni intermedie.

'est employ' - statuto associativo: 7 persone.

## **FRANCIA (CAT)**

### **LIVELLO NAZIONALE**

Centro di supporto per il lavoro, accoglienza del pubblico e orientamento, centri di aiuto attraverso il lavoro: una persona disabile può esercitare un'attività di lavoro protetto. I centri di aiuto per il lavoro sono delle organizzazioni sanitarie e sociali e non delle imprese.

### **LIVELLO LOCALE**

- centri di aiuto per il lavoro
- sezioni di adattamento
- laboratori

## **BELGIO**

### **LIVELLO NAZIONALE**

Cooperative (aziende commerciali che seguono i criteri dell'economia sociale).

### **LIVELLO LOCALE**

Wallonia:

- 'aziende d'inserimento'
- 'aziende di lavoro adattato'

**SCOZIA**

**LIVELLO NAZIONALE**

Nessuna

**LIVELLO LOCALE**

Edinburgh e Lothian: nessuna

**GERMANIA (INTEG)**

**LIVELLO NAZIONALE**

Nessuna legge locale o nazionale a supporto di questo tipo d'impresa.

**LIVELLO LOCALE**

Nessuna

**ITALIA**

**LIVELLO NAZIONALE**

Legge 381/91 - norma l'intero settore, prevede le caratteristiche minime che definiscono una cooperativa sociale e alcune forme di sostegno, come la fiscalizzazione degli oneri sociali per i lavoratori svantaggiati.

Legge sulle ONLUS – normativa fiscale di sostegno per l'intero settore delle organizzazioni non lucrative, comprese le cooperative sociali.

Decreto legislativo 468/98 sui Lavori socialmente utili – le cooperative sociali possono presentare progetti di lavori socialmente utili facilitando l'avvio di nuovi piani imprenditoriali e occupazionali.

Legge di riforma del collocamento obbligatorio – prevede la possibilità per le aziende soggette all'obbligo di assolverlo (per un periodo e per una percentuale di lavoratori limitati) attraverso l'affidamento di commesse alle cooperative sociali, tenute ad impiegare il lavoratore svantaggiato.

**LIVELLO LOCALE**

**Veneto** – cooperative sociali :

Legge 24/94:

Normativa di applicazione della legge nazionale sulla cooperazione sociale. Istituisce l'albo regionale delle cooperative sociali e prevede un fondo di sviluppo del settore.

**Lazio** – cooperative sociali:

Legge 24/96

Normativa d'applicazione della legge nazionale sulla cooperazione sociale. Istituisce l'albo regionale delle cooperative sociali e prevede un fondo di sviluppo del settore.

cooperative integrate:

Legge 9/87

Questa legge regionale sostiene le cooperative che inseriscono disabili gravi e prevede: contributi per concorrere alla formazione del capitale sociale;

contributi per l'attuazione di progetti di sviluppo;

rimborso delle spese sostenute per l'adeguamento del posto di lavoro;

borse di lavoro nominative fino a un massimo di L.5.000.000;

La legge è destinata a finanziare cooperative integrate che inseriscono nel lavoro portatori di handicap nella seguente misura: il 30% di soci lavoratori devono essere invalidi, il 50% di questo 30% deve avere un'invalidità superiore ai 2/3 (superiore al 67%).

### **FRANCIA (AI)**

#### **LIVELLO NAZIONALE**

Legge sulle associazioni (1901) – approvazione di una convenzione tra AI e D.R.T.E

#### **LIVELLO LOCALE**

Legge del 1901

### **FRANCIA (GCAT)**

#### **LIVELLO NAZIONALE**

Legge del 1957 e 1975: un laboratorio protetto deve ottenere un'approvazione dal Ministero del Lavoro per la D.R.T.E.

#### **LIVELLO LOCALE**

Legge del 1957 e 1975: un laboratorio protetto deve ottenere un'approvazione dal Ministero del Lavoro per la D.R.T.E.

### **FRANCIA (INTERIM D'INSERTION)**

#### **LIVELLO NAZIONALE**

Convenzioni che precisano le caratteristiche principali dell'impresa e le caratteristiche di persone in difficoltà – convenzioni annuali.

#### **LIVELLO LOCALE**

Legge sulle associazioni (1901), convenzione con il prefetto.

### **FRANCIA (CAT)**

#### **LIVELLO NAZIONALE**

Legge 1957 e 1975.

#### **LIVELLO LOCALE**

Legge 1957, 1975 e legge sulle associazioni 1901

## **BELGIO**

### **LIVELLO NAZIONALE**

13 Aprile 1995: nuova legge che sostituisce la precedente sulle aziende commerciali;

Art. 164 bis: le aziende diventano 'aziende a scopo sociale' quando non hanno scopo di lucro ed il loro statuto stabilisce chiaramente il fine sociale.

### **LIVELLO LOCALE**

- 16 Luglio 1998: 'legge Regionale sulle imprese di inserimento';
- 15 ottobre 1998: decreto sull'identificazione e sovvenzionamento delle aziende di inserimento;
- 23 Gennaio 1997: decreto sul riconoscimento e sovvenzionamento delle aziende di lavoro adattato.

## **RISULTATI**

## **SCOZIA**

### **LIVELLO NAZIONALE**

Solo due organizzazioni hanno istituito imprese sociali creando 6 aziende e molti impieghi part-time: Edinburgh Community Trust, che ha formato 5 imprese, e Travel Options, che opera come agenzia di viaggi a Glasgow.

### **LIVELLO LOCALE**

A Edinburgh, Lothian, esiste un'organizzazione che ha creato 5 imprese, di cui 4 hanno avuto successo, 1 ha chiuso perché non era commercialmente produttiva.

## **ITALIA**

### **LIVELLO LOCALE**

**Veneto:** le cooperative sociali in Veneto erano 13 nel 1995 e sono diventate 130 nel 1997.

**Lazio:** nel Lazio esistono 150 cooperative sociali.

## **FRANCIA (AI)**

### **LIVELLO NAZIONALE**

Inserimento nel mercato.

### **LIVELLO LOCALE**

1/3 del pubblico ha ottenuto contratti superiori a 6 mesi; impiego progressivo di coloro che ne hanno fatto richiesta.

## **FRANCIA (GCAT)**

### **LIVELLO NAZIONALE**

Unità di produzione.

### **LIVELLO LOCALE**

- sviluppo del marchio
- rispetto dei ritmi di lavoro
- trampolino di lancio verso un lavoro normale

## **FRANCIA (INTERIM D'INSERTION)**

### **LIVELLO NAZIONALE**

Possibilità per persone in difficoltà di avere un supporto per accompagnamento e affiancamento. Conoscenza da parte del pubblico e adattamento al posto di lavoro.

### **LIVELLO LOCALE**

Assunzione in imprese – sviluppo del marchio – collaborazione con partner locali (ANPE, Mission Local)

## **FRANCIA (CAT)**

### **LIVELLO NAZIONALE**

Produzione – possibilità di diverse attività – sostegno medico, sociale ed educativo.

### **LIVELLO LOCALE**

- ordinativi regolari
- benefici
- ritmi di lavoro
- soluzioni individuali
- adattamento al posto di lavoro

## **BELGIO**

### **LIVELLO LOCALE**

In Wallonia ci sono 65 'imprese di lavoro adattato'. Alcune si considerano imprese sociali e vogliono essere riconosciute come tali. Sono, in realtà, gestite e organizzate come imprese, sviluppano piani di investimento in settori di alta efficienza e producono occupazione.

Lavorano in accordo con decreti sulla legislazione sociale e offrono al disabile la condizione di lavoratore a tutti gli effetti. L'unica differenza legale rispetto ad un'azienda normale deriva dal fatto che si tratta di aziende no-profit e non di aziende commerciali. Questo a livello economico implica problemi di riconosci-

mento, esclusione da alcune misure (specialmente aiuti per l'ampliamento economico dell'impresa, accordi per alcuni mercati di esportazione).

Lo status di 'azienda a fini sociali' è stato introdotto in Belgio dalla legge del 13 Giugno 1995, che mirava a risolvere i problemi dell'occupazione in generale. Dal momento che questo status non ha alcun vantaggio, fino ad ora non ci sono imprese di lavoro adattate che hanno acquisito questo status. Ci sono 5.300 disabili che lavorano in questo settore con una retribuzione normale. Il movimento d'affari è di 100.000.000 Euro – il 34% degli introiti totali sono sovvenzioni.

## ELEMENTI DI SUCCESSO

### **SCOZIA**

#### **LIVELLO NAZIONALE**

Le aziende sono commercialmente valide, creano occupazione in un contesto di impresa.

#### **LIVELLO LOCALE**

Le imprese hanno successo, offrono occupazione in un contesto di impresa.

### **GERMANIA (INTEG)**

#### **LIVELLO NAZIONALE**

C'è ancora una tendenza a creare nuove imprese.

#### **LIVELLO LOCALE**

Fino ad ora le imprese sociali della nostra regione hanno realizzato bilanci annuali positivi.

### **ITALIA**

#### **LIVELLO NAZIONALE**

Il passaggio da un modello d'impresa 'assistito' a un modello 'sostenuto', a cui hanno contribuito:

- un cambiamento nelle strategie di sostegno per cui ad incentivi non collegati a risultati economici si sono sostituite forme di sostegno maggiormente vincolanti allo sviluppo di attività produttive e all'incremento occupazionale;
- la presenza di un numero significativo di lavoratori non svantaggiati la cui remunerazione dipende strettamente dai risultati economici d'impresa;
- i successi ottenuti da alcune cooperative che per prime hanno scelto una strategia fortemente imprenditoriale hanno facilitato la diffusione di tale modello;
- l'impegno delle organizzazioni sindacali dei lavoratori a salvaguardare condizio-

ni lavorative paritarie rispetto agli altri settori d'attività;

Lo sviluppo di un sistema a rete di imprese – tendenza fra le imprese a consorziarsi per ottimizzare sul piano dei costi alcune funzioni d'impresa e per avere una più forte rappresentanza dei propri interessi a livello sociale e politico.

Un rapporto di 'scambio' con gli enti pubblici – il passaggio da una situazione di dipendenza in cui predominava la richiesta d'aiuto generica da parte delle cooperative e un atteggiamento 'caritativo' da parte dell'ente pubblico, ad una relazione più matura di 'scambio', in cui la cooperativa ha la consapevolezza del valore sociale dell'integrazione lavorativa che realizza ed offre questo 'servizio' all'ente pubblico in cambio di commesse.

La presenza rilevante di lavoratori non svantaggiati – organizzazione delle attività produttive per gruppi misti dove i lavoratori svantaggiati possono fruire del sostegno degli altri lavoratori.

Azione di rappresentanza politica – il mondo della cooperazione sociale, è riuscito a rappresentare a livello sociale i propri problemi, il significato e i risultati raggiunti sul piano dell'integrazione lavorativa delle persone svantaggiate.

#### **LIVELLO LOCALE**

Veneto: i dati relativi al 1997 dicono che gli occupati nelle cooperative sociali di tipo B sono pari a 2.318, di cui 1016 svantaggiati. Nel 1995 gli occupati erano 1.607 di cui 707 svantaggiati.

Lazio: i dati relativi all'occupazione nel solo settore dell'inserimento di soggetti svantaggiati dicono che nel Lazio esistono oltre 150 cooperative sociali con un'occupazione di oltre 3.000 addetti di cui più della metà è costituita da disabili, disgiunti psichici, ristretti in regime di semilibertà, tossicodipendenti.

### **FRANCIA (AI)**

#### **LIVELLO NAZIONALE**

Flessibilità, rapidità, conoscenza del pubblico, contratti brevi, interventi amministrativi.

#### **LIVELLO LOCALE**

Richiama persone (giovani e adulti) disoccupati di lunga durata e li inserisce.

### **FRANCIA (GCAT)**

#### **LIVELLO NAZIONALE**

La legge del 1957 prevede incentivi alle imprese che acquistano prodotti fabbricati in aziende che impiegano lavoratori disabili – etichetta statale: prodotto fabbricato da lavoratore disabile.

#### **LIVELLO LOCALE**

Laboratori di sostegno sul volontariato.

## **FRANCIA (INTERIM D'INSERTION)**

### **LIVELLO NAZIONALE**

Convenzioni di sostegno, utilizzazione di misure d'impiego, cooperazione.

### **LIVELLO LOCALE**

Identificazione dei margini di manovra – analisi della domanda e offerta.

- promozione
- formazione
- adattamento al posto di lavoro

## **FRANCIA (CAT)**

### **LIVELLO NAZIONALE**

Assunzioni individuali, inquadramento, orientamento

### **LIVELLO LOCALE**

3 medaglie d'oro mondiali per la qualità, stabilità dell' impiego – ritmo di lavoro rispettato – integrazione con persone normali.

## **BELGIO**

### **LIVELLO LOCALE**

- Riguardo alle imprese di inserimento negli ultimi tre mesi abbiamo iniziato e fatto approvare 20 progetti.
- Riguardo alle imprese di lavoro adattato è in atto una trasformazione dei vecchi laboratori protetti in varie imprese sociali.

## **NECESSITÀ E PROBLEMI**

## **SCOZIA**

### **LIVELLO NAZIONALE**

Necessità: più informazione e consulenza; in Scozia c'è molto interesse a creare imprese sociali ma c'è poca esperienza. Recentemente è stato istituito il gruppo di supporto britannico per le imprese sociali. Problemi: troppo lavoro part-time a causa del sistema previdenziale. Tutte le imprese sociali in Scozia sono solo per persone con problemi mentali e non per altre disabilità.

### **LIVELLO LOCALE**

Necessità: investimento di capitale, per esempio, Edinburgh Community Trust gestisce una pensione e avrebbe voluto avviare un albergo, ma non ha trovato sufficiente capitale da investire.

Problemi: troppo lavoro part-time a causa del sistema previdenziale.

## **GERMANIA (INTEG)**

### **LIVELLO NAZIONALE**

Problemi: alti costi del personale dovuto al bisogno di staff altamente qualificato per supportare i colleghi disabili – mancanza di una legislazione.

### **LIVELLO LOCALE**

Per alcune imprese sociali esiste la necessità di 'occupare' disabili psichici e persone con disabilità sensoriale e di comunicazione.

## **ITALIA**

### **LIVELLO NAZIONALE**

Limiti nelle capacità manageriali – difficoltà nell'applicare criteri efficienti di gestione e controllo aziendale, soprattutto a causa della predominanza del personale con funzioni direttive di competenze di tipo sociale a scapito di quelle gestionali.

Difficoltà nella capitalizzazione dell'impresa per poter realizzare piani di sviluppo. Generalmente i soci lavoratori hanno una capacità limitata di apportare capitali nell'impresa per cui sono in fase di sperimentazione/avvio alcune iniziative particolari volte sia al coinvolgimento del sistema del credito, sia a stimolare l'ente pubblico ad avere un ruolo quale finanziatore.

Difficoltà nell'integrare le esigenze economiche con quelle sociali – integrazione che richiede un nuovo salto culturale per cui dopo aver assimilato i modelli e la filosofia tipica dell'impresa ordinaria bisognerà riformularli in modo da renderli compatibili e coerenti con i bisogni specifici dei lavoratori svantaggiati.

Documentazione insufficiente dei risultati raggiunti – la maggioranza delle cooperative si limita a monitorare i risultati economici e trova invece difficoltà a dotarsi di un sistema informativo minimo che renda conto dell'attività e dei risultati raggiunti sul piano dell'integrazione lavorativa rilevandone anche i costi sostenuti.

Predominanza del cliente pubblico – molte imprese operano in maniera quasi esclusiva con il settore pubblico, ma vi è la necessità di ampliare la gamma dei clienti riuscendo ad entrare in maniera più forte nel settore privato.

Difficoltà nel garantire standard elevati di qualità dei prodotti – la difficoltà ad operare investimenti in nuove tecnologie, ad acquisire professionalità ad alta qualificazione, ad utilizzare sistemi adeguati di controllo dei processi produttivi, ecc. influisce in maniera negativa sulla qualità dei prodotti.

## **FRANCIA (AI)**

### **LIVELLO NAZIONALE**

Oneri salariali – durata totale di un contratto 240 ore. Se l'associazione desidera assumere un lavoratore per un periodo superiore a 16 ore deve chiedere autorizzazione all'agenzia nazionale per l'impiego per un massimo di un mese rinnovabile una volta per uno stesso datore di lavoro.

### **LIVELLO LOCALE**

Oneri salariali – durata totale di un contratto 240 ore. Se l'associazione desidera assumere un lavoratore per un periodo superiore a 16 ore deve chiedere autorizzazione all'agenzia nazionale per l'impiego per un massimo di un mese rinnovabile una volta per uno stesso datore di lavoro.

## **FRANCIA (GCAT)**

### **LIVELLO NAZIONALE**

Concorrenza – posti limitati, lunghe liste di attesa.

### **LIVELLO LOCALE**

Concorrenza – posti limitati, lunghe liste di attesa.

## **FRANCIA (INTERIM D'INSERTION)**

### **LIVELLO NAZIONALE**

Studio del pubblico – statuto dell' 'ETTT'

### **LIVELLO LOCALE**

Studio del pubblico – statuto dell' 'ETTT'

## **FRANCIA (CAT)**

### **LIVELLO NAZIONALE**

Sviluppo delle attività – inquadramento, ri-orientamento.

### **LIVELLO LOCALE**

Soluzioni individuali – adattamento al lavoro autonomo.

## **BELGIO**

### **LIVELLO NAZIONALE**

Non ci sono leggi specifiche che supportano le imprese che diventano imprese sociali.

### **LIVELLO LOCALE**

E' sempre difficile gestire questo tipo di impresa perseguendo sia un fine economico che un fine sociale. Per sopravvivere queste imprese richiedono una sempre maggiore produttività dai loro lavoratori e ci sono sempre meno posti disponibili per i disabili gravi.

## **SCOZIA**

### **LIVELLO NAZIONALE**

Ulteriori meccanismi di supporto per la creazione di imprese sociali; iniziative di finanziamento pubblico per incoraggiare la formazione di imprese sociali.

### **LIVELLO LOCALE**

Maggiore supporto dalle autorità locali - per esempio concedendo appalti (convenzioni) alle imprese sociali.

Investimenti finanziari – un atteggiamento diverso da parte delle banche.

## **GERMANIA (INTEG)**

### **LIVELLO NAZIONALE**

Necessità di incrementare il supporto finanziario pubblico.

### **LIVELLO LOCALE**

Necessità di maggior supporto finanziario e nuove idee per coprire altri settori del mercato.

## **ITALIA**

### **LIVELLO NAZIONALE**

Formazione quadri dirigenti – attivare percorsi formativi per i quadri dirigenti in modo da sviluppare le competenze in ambito organizzativo; molto utile potrebbe essere la possibilità di stages in aziende ordinarie o nelle cooperative sociali di maggior successo.

Sviluppare percorsi sperimentali di organizzazione del lavoro che facilitino l'integrazione dei lavoratori svantaggiati – un possibile indirizzo da seguire è l'introduzione delle nuove modalità di organizzazione del lavoro che vengono utilizzate nelle aziende più innovative, utilizzando i concetti di flessibilità, decentramento delle responsabilità, qualità, ...ecc. in funzione del miglioramento della condizione lavorativa e del miglior utilizzo delle capacità del lavoratore svantaggiato.

Sviluppo di strumenti finanziari specifici:

- a) Consorzi di garanzia fidi
- b) Banca Etica

Responsabilizzare l'ente pubblico – avviare un rapporto con le amministrazioni pubbliche per un loro coinvolgimento diretto sul piano del sostegno al finanziamento dei piani di sviluppo delle imprese, sottolineando l'utilità sociale prodotta. Sviluppare una strategia di rete per lo sviluppo della qualità dei prodotti – l'ado-

zione di sistemi che garantiscano una migliore qualità dei prodotti risulta particolarmente costosa per imprese medio-piccole come sono la maggior parte delle cooperative sociali ; a ciò potrebbe venire incontro una strategia 'consortile' per lo sviluppo e la messa in opera di sistemi di qualità

**LIVELLO LOCALE**

Lazio : necessità di maggiore supporto economico

**FRANCIA (AI)**

**LIVELLO NAZIONALE**

Sviluppare l'equilibrio tra domanda e offerta – convenzione generale con l'ANPE (in corso).

**LIVELLO LOCALE**

Sviluppo del settore commerciale – modelli di formazione rispondenti ai bisogni degli imprenditori.

**FRANCIA (GCAT)**

**LIVELLO LOCALE**

Creazione di una officina – cartiera – sviluppo del marchio – ricerca di clienti in tutta la Francia.

**FRANCIA (INTERIM D'INSERTION)**

**LIVELLO NAZIONALE**

Sviluppo del marchio.

**LIVELLO LOCALE**

Sviluppo del marchio.

**FRANCIA (CAT)**

**LIVELLO NAZIONALE**

Ampliamento delle ordinazioni.

**LIVELLO LOCALE**

Ampliamento delle commesse.

**BELGIO**

**LIVELLO NAZIONALE**

Abbiamo bisogno di leggi che specifichino i vantaggi di questo tipo di impresa.

**LIVELLO LOCALE**

C'è bisogno di formare 'manager sociali' e di mantenere un equilibrio tra il punto di vista economico e quello sociale.